

GENTE

Fa discutere il premio assegnato allo scienziato inglese Robert Edwards

Fece nascere la prima bimba con la fecondazione assistita nel 1978. Poi la sua tecnica ha portato alla luce 4 milioni di bambini. Ora però la Chiesa attacca: «Non si merita quel riconoscimento»



LA SUA PRIMA "CREATURA"
 Robert Edward, 85 anni, con Louise Brown, 32, la prima donna in provetta.

Il Nobel al papà della provetta

di Francesco Vicario

Il coraggio del pioniere. E la soddisfazione di arrivare a un traguardo storico. Oldham General Hospital, Manchester, Inghilterra, 25 luglio 1978. Robert Edwards è di fronte a duecento giornalisti a dare la notizia che ha segnato l'anno zero del concepimento in vitro: «Luise Joy Brown pesa 2,608 chili. Ed è la prima bimba "nata" in provetta».

A distanza di 32 anni, il comitato dei saggi dell'Istituto Karolinska, università di Stoccolma, ha scelto il fisiologo inglese come centodecimo premio Nobel per la medicina, titolo che gli sarà conse-

gnato, con il premio di un milione di euro, il 10 dicembre nella capitale svedese. Con questa motivazione: «I suoi lavori hanno reso possibile la cura dell'infertilità». Ma quello a Edwards è anche il primo Nobel "collettivo", simbolicamente destinato ai 4,3 milioni di bambini che dopo Louise sono nati grazie alla fecondazione assistita. La capostitipite, che oggi ha un figlio di 4 anni concepito naturalmente, è stata la prima a congratularsi con Edwards insieme con la mamma Lesley, che si rivolse nel '77 al medico perché non riusciva a rimanere incinta a causa di un'occlusione uterina. Quindi, la de-

cisione di Edwards di sperimentare sulla donna la tecnica alla quale stava lavorando dal 1968 con il ginecologo Patrick Steptoe, ispirandosi alla veterinaria. Studi non graditi al governo inglese, che dopo due anni dall'inizio dei lavori aveva tagliato i fondi ai due scienziati. «Non

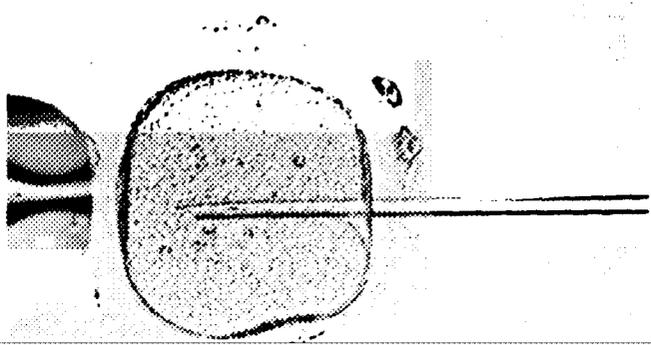
All'inizio dei suoi esperimenti, il governo inglese gli tagliò i fondi

mi consideravano un medico qualificato perché, pur insegnando a Cambridge, non ero professore», raccontò lo scienziato anni dopo.

La sopravvivenza dell'esperimento fu garantita dai fondi privati. Fino alla nascita di Luise, che ha aperto gli occhi al mondo sulla possibilità di generare vita fecondando l'ovulo fuori dal corpo delle donne.

Edwards, oggi 85enne, è padre di 5 figlie che gli hanno regalato 11 nipoti: non si può dire sia un portabandiera del controllo delle nascite. Eppure, i contrasti con la Chiesa Cattolica hanno sempre accompagnato le ricerche dello scienziato. E nuove polemiche sono divampate, con l'annuncio del ri- ▶

COME AVVIENE il momento culminante della fecondazione assistita: il seme viene inserito nella cellula uovo femminile.



conoscimento a Stoccolma, da parte di monsignor Ignacio Carrasco de Paula, presidente della Pontificia Accademia della Vita, che ha bollato la scelta di Edwards «fuori luogo perché senza la sua scoperta non sarebbe nato il commercio di milioni di ovociti, e non ci sarebbero in tutto il mondo congelatori pieni di embrioni che finiranno per morire». E se il dibattito etico sulla vita e sul concepimento ha dimensioni internazionali, è in Italia che intervora gli ani-

Con la fecondazione artificiale in Italia nascono 10mila bambini all'anno

mi. Sul piatto c'è la legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita, «la più restrittiva tra

tutte le normative europee», spiega Luigi Gianaroli, presidente della Società europea di embriologia. «In Italia ogni anno nascono 10mila bambini in vitro, 1,2 bambini ogni 100, mentre in Francia la percentuale sale all'1,8, in Danimarca all'8, e in Belgio al 4 per cento». Anche se la Corte Costituzionale sta allargando le maglie della legge, avendo abrogato l'obbligo di produzione e impianto contemporaneo di tre embrioni e il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero, la battaglia delle coppie infertili non è finita: ora si è spostata sul fronte della fecondazione eterologa, quella che permette di usare ovuli e seme donati da persone esterne alla coppia.

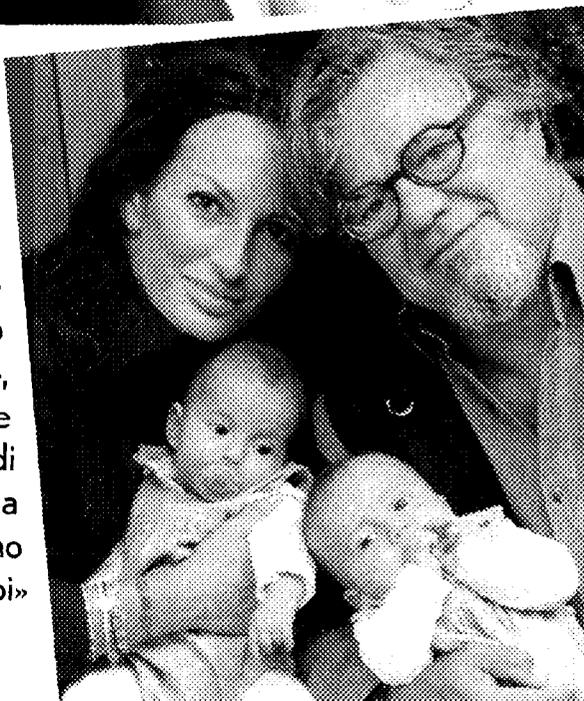
Limiti legislativi e libera scelta: il dibattito è aperto. Ma sono sempre più numerose le persone interessate alla questione, visto che ogni anno 59mila coppie si rivolgono ai 349 centri di fertilità presenti in Italia, anche perché 1 unione su 6 ha problemi di concepimento. Lo sa bene Alessandra Abbisogno, prima italiana nata in provetta nel 1985, ora studentessa di Embriologia, la tecnica che l'ha fatta nascere: «Ringrazio Edwards, lo esisto grazie al suo amore per la scienza. Ma bisogna andare avanti. Milioni di famiglie non riescono ad avere bambini. Perché negar loro un sogno?»

Francesco Vicario



Anche le nostre figlie

«Dopo sei anni di cure infinite per la fecondazione assistita, a maggio sono finalmente arrivate Ludovica e Benedetta. È stato un miracolo», dice l'attore. «Grazie a loro mi sembra di avere 20 anni». E la neo-mamma: «Hanno più energie di noi»



GENTE

Ugo Conti posa con la moglie e le loro gemelline

UNA FAMIGLIA FELICE
 Milano. Ugo Conti, 55 anni, e la moglie Arianna, 39 (anche in basso), con le gemelline Ludovica e Benedetta, nate lo scorso 19 maggio.



«**ABBIAMO REALIZZATO UN SOGNO**»
 Qui sopra, la coppia in un tenero atteggiamento con le bimbe. «Ci siamo sposati otto anni fa», racconta Arianna. «Dopo anni di tentativi infruttuosi ci siamo rivolti a una clinica di Perugia, che ci ha aiutato a realizzare il nostro sogno». (Foto New Reporter Press).



Sono nate le gemelline

di Ranuccio Bastoni

«**È** stato un miracolo: dopo sei anni di tentativi io e mia moglie Arianna siamo diventati genitori di due gemelline stupende. Ludovica e Benedetta, secondo nome Karol, come papa Wojtyła». Ugo Conti, nella sua casa di Milano, presenta a *Gente* le sue bambine, nate cinque mesi fa con un cesareo d'urgenza, dopo una serie infinita di cure e di preparazione per la fecondazione assistita. «Al settimo mese di gravidanza Arianna è stata ricoverata d'urgenza perché le piccole avevano problemi di respirazione. Il 19 maggio sono nate, premature, con il conseguente ricovero alla Mangiagalli di Milano, da dove sono uscite in luglio,

perfettamente sane. Ora ho cominciato una nuova vita. Sono ringiovanito, è come se i miei 55 anni fossero diventati 20...». L'attore, che ha girato 80 film, tra cui *Mediterraneo*, di Gabriele Salvatores, premiato con l'Oscar nel 1992, è ora in Tv, su Italia 1, con la serie *All Stars*, la storia di una squadra di calcio, in cui recita accanto al suo amico storico Diego Abatantuono, Ambra Angiolini e Bebo Storti.

«Credo di aver ricevuto un regalo immenso», interviene Arianna, la moglie 39enne. «Sin dal giorno delle nozze, otto anni fa, io e Ugo avevamo deciso di avere un figlio. Purtroppo non arrivava e perciò, dopo un anno di tentativi, ci siamo rivolti al professor

Giancarlo Di Rienzo della clinica ostetrica e ginecologica "Santa Maria della Misericordia" di Perugia. Lui e la dottoressa De Lauretis del Centro Fertilità hanno fatto il miracolo».

Dice con un sorriso Ugo: «Grazie a Ludovica e Benedetta si è acccontentata tutta la famiglia, perché se una somiglia al papà, l'altra è il ritratto della mamma». Belle e in gran forma, come conferma Arianna: «Un mese fa siamo stati in vacanza. Venti giorni a spasso nel Salento, con carrozzine, passeggini e culle. Le bambine sgambettavano felici e hanno viaggiato per centinaia di chilometri senza un lamento. Alla fine eravamo più stanchi noi di loro...».

«Sono nate premature perché avevano problemi di respirazione»